

Il questore antidroga Pignataro sullo stop alla vendita: salviamo i nostri ragazzi

«Giusto vietare la cannabis light»

... Da venerdì è in vigore il decreto del ministro Schillaci sulla stretta ai cosiddetti canapa shop: di fatto lo stop alla vendita di cannabis light. Sul tema entra l'ex questore antidroga Pignataro che ha com-

battuto a lungo contro questi prodotti: «Sostanza pericolosa, soprattutto per i ragazzi. Ma con l'arrivo di Mantovano l'indifferenza della politica è finita».

China a pagina 6

L'INTERVISTA

«Istituzioni in letargo per dieci anni contro le droghe. Con il sottosegretario Mantovano le cose sono cambiate»

«Sostanza pericolosa L'indifferenza è finita»

Appello

«Invito certi settori della politica a riconoscere le valutazioni della comunità scientifica»

Messaggio sbagliato

«Ai nostri ragazzi è stato detto che era una cosa innocua e che addirittura faceva bene»

L'ex questore Pignataro ha combattuto a lungo i prodotti a base di cannabidiolo
«Ho sospeso negozi e denunciato i titolari per spaccio. Ho fatto la mia parte»

GIUSEPPE CHINA

... Ha fatto molto discutere in questi giorni il provvedimento con il quale il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha inserito nella lista delle sostanze stupefacenti il Cbd (cannabidiolo). Eppure c'è chi già da tempo aveva messo in luce le contraddizioni della normativa, inerente la vendita dei prodotti in alcuni tabacchi, erboristerie e canapa shop. Stiamo parlando dell'ex questore di Macerata e dirigente generale di pubblica sicurezza Antonio Pignataro che in questa intervista a Il Tempo racconta il suo impegno nella prevenzione e nella tutela dei più giovani. E proprio dai giovani della comunità di San Patrignano è stato premiato nel 2019 come «uomo dell'anno».

Dottor Antonio Pignataro nel suo precedente incarico nelle Marche si è spesso confrontato con i cosiddetti negozi di cannabis light.

«Posso dire che nel mio ruolo di questore di Macerata, già a

partire dal giugno 2018, avevo sequestrato questi stessi prodotti inseriti nel recente decreto. Inoltre avevo sospeso circa 20 negozi e denunciato i titolari per spaccio. Per essere più chiari: preciso che ho fatto la mia parte requisendo gli articoli in vendita che contenevano Thc e Cbd. Volevo porre l'attenzione sulla loro pericolosità. Dopo questa paziente indagine, nonostante alcuni contrasti giurisprudenziali, la Corte suprema di Cassazione, con una sentenza del 30 maggio 2019, ha stabilito l'illegalità del commercio o anche solo la messa in vendita di cannabis indipendentemente dalla definizione della sostanza come light».

Questo decreto segna un punto di svolta rispetto a quanto fatto in precedenza?

«Per circa dieci anni abbiamo assistito a un letargo per quanto riguarda il contrasto alla droga. Oggi, invece, con il sottosegretario Alfredo Mantovano (alla presidenza del Consiglio dei ministri, ndr) la

stagione dell'indifferenza, della sottovalutazione, del lassismo, del disinteresse appartengono al passato. Ha preso vita una rinascita non solo della lotta a qualsiasi sostanza stupefacente ma anche a tutte le altre dipendenze patologiche con il coinvolgimento di tutti i ministri competenti, i Sert (servizio per le tossicodipendenze, ndr), le comunità scientifiche, le associazioni di tossicologi, di chimici, psicologi e psichiatri al fine di salvare la vita dei nostri ragazzi, tutelare la loro salute ed evitare sofferenze ai genitori. Posso aggiungere una cosa?». **Prego.**

«Ricevo ancora oggi lettere di



ringraziamento proprio da alcune madri e padri marchigiani per aver salvato dalla droga i loro figli. E questo affetto mi ripaga di alcune amarezze causatemi dalla generosità professionale e senso dello Stato».

Cosa risponde alle tante critiche mosse alla stretta sul Cbd?

«Sento il dovere morale e professionale di porgere un invito a quei settori della politica che insistono per la legalizzazione della cannabis perché riconoscano le valutazioni della ricerca scientifica sulla nocività di questa vera droga. Sottolineo con forza che la scienza medica da anni denuncia i danni provocati dall'uso di tutte le droghe, compresa la cannabis, che in moltissimi casi rappresenta

la porta di ingresso all'uso di cocaina, eroina, droghe sintetiche. Come hanno anche spesso dichiarato i ragazzi che sono in cura nelle comunità terapeutiche per riappropriarsi della loro vita».

C'è anche la questione economica. In Italia la vendita di prodotti a base di Cbd vale 150 milioni di euro all'anno e la filiera impiega circa 10.000 persone.

«Come ho sempre dichiarato dal 2018, nessuno criminalizza la filiera agricola, né tantomeno il decreto farà perdere posti di lavoro o metterà in crisi il settore. Dobbiamo tutelare il futuro della nostra gioventù, invece dei biechi interessi economici delle società quotate in borsa che gestiscono tale fiorente mercato».

Nel consumo giovanile e

non di cannabis influisce anche il modo in cui questa sostanza viene descritta da alcuni strati della società?

«L'errore, a mio modesto avviso, è stato compiuto fin dal principio. Perché il messaggio che si è dato ai nostri ragazzi con l'apertura di questi negozi è stato dirompente: "Potete acquistare perché si tratta di una sostanza innocua e legale che non fa male, anzi ti fa rilassare e stare bene". Convinzione diffusa a chiare lettere addirittura con pubblicità milionarie che nelle grosse città hanno occupato intere facciate dei palazzi. Senza dimenticare le incredibili affermazioni sull'uso di certe sostanze fatte da alcuni attori, cantanti e personaggi dello spettacolo in generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA